QUI SACCARDO

Associata a: Unione Micologica Italiana
& Federazione micologica Gruppi Veneti

Notiziario dell'Associazione Micologica Saccardo Padova

n° 37 1° semestre 2013 Anno 18°

PUBBLICAZIONE SEMESTRALE RISERVATA AGLI ASSOCIATI

Associazione Micologica Saccardo
Via Madonna del Rosario , 148
35129 PADOVA
C.F. 92075470283 E-mail: saccardo2004@libero.it
Banca di C.C.Sant'Elena c/c 015/501055/50
Codice Iban IT86E0884312101000000501055

Sede per gli incontri settimanali con gli associati ogni lunedì alle ore 21,00 in via Prosdocimi, 2 Padova (Quartiere Forcellini - sopra Supermercato Alì)

Consiglio Direttivo – biennio 2013-2014

Presidente: *Alfredo Zannini,* ***Presidente Onorario:*** *Francesco Damiani,* ***Vice presidente:*** *Carlo Montagna*
Segretario: *Alfredo Zannini "ad interim",* ***Cassiere:*** *Lino Marcato*
Revisore Scientifico: *Francesco Damiani*
Coordinatore Gruppo di studio: *Vitaliano Milanese*
Consiglieri: *Giorgio Bortoletto, Enzo Cantarello, Paolo Dainese, Francesco Damiani, Francesco Fimmanò, Lino Marcato, Vitaliano Milanese, Carlo Montagna, Adelino Negrisolo, Nadia Oprandi, Giancarlo Piga, Marco Sandri, Virginio Scapoli, Giovanni Schiavon, Lorenzo Seresin, Riccardo Simonetto, Paolo Tamiozzo, Antonio Varotto.*

Notiziario "QUI SACCARDO" - Comitato di redazione:

Direttore Responsabile*: Gianluca Donà*
Coordinatore Gruppo di Studio*: Vitaliano Milanese*
Membro componente*: Giancarlo Dalla Grana*
Stampa: *Grafiche Venete s.n.c. Padova*
Revisore Micologico*: Francesco Damiani*
Membro di diritto: *Alfredo Zannini*
Membro componente*: Carlo Montagna*

Quote Sociali 2013: Associati ordinari € 30,00 - Familiari e Studenti € 15,00

Gli interessati alla pubblicazione di propri elaborati micologici sono invitati a contattare:
Gianluca Donà: gianluca_dona@libero.it

Sommario

- **Editoriale** *di G. Dalla Grana* pag. 03
- **Russula carpini** *di Luciano Michelin* pag. 04
- **I funghi del territorio padovano** *di Francesco Damiani* pag. 09
- **Entoloma formosum** *di Francesco Damiani* pag. 10
- **Segnalazione di ascomiceti carbonicoli**, pineta di P.Caleri - 2° contr. *di G. Donà* pag. 12
- **Leocarpus fragilis** *di Vitaliano Milanese* pag. 16
- **L'Ordine Nidulariales e il Gen. Cyathus in Europa** - 1^ parte. *di C. Montagna* pag. 18
- **L'angolo dei fiori spontanei** *di Francesco Damiani* pag. 22
- **Il Diario** *di Gianluca Donà* pag. 23
- **Piacevoli incontri - 4^ puntata** *di Giancarlo Dalla Grana* pag. 26

In copertina: ***Mycena rosea*** Gramberg 1912 *Foto di V. Milanese*

EDITORIALE

2012: ANNO TERRIBILE!

Da almeno quarant'anni Gruppi ed Associazioni Micologiche operanti sul territorio si prodigano assiduamente per imprimere nella mente dei cittadini le più elementari norme di prevenzione delle intossicazioni da funghi nonché di prudenza comportamentale negli habitat di loro insediamento.
Intendono far capire che l'ignoranza, la faciloneria e la disattenzione possono trasformare il diletto della raccolta in un accadimento spiacevole o peggio in una tragedia.
Nell'ultima stagione le cronache hanno registrato oltre settanta decessi per avvelenamenti o infortuni.
I Centri Antiveleni hanno ricevuto centinaia e centinaia di richieste d'aiuto da parte dei Pronto Soccorso. Siamo andati ben oltre ogni pessimistica previsione.
Non è tollerabile.
E' vero che negli ultimi tempi i raccoglitori occasionali sono cresciuti enormemente ma questa è un'ecatombe. Coltivare la nostra amena passione è bellissimo, divertente, distensivo, a volte anche conveniente ma può comportare dei rischi. Noi continuiamo ad evidenziarli.
Purtroppo non tutti hanno l'avvedutezza di adottare misure a tutela della loro incolumità. I pericoli sono sempre in agguato. A volte, con scoramento, ci viene da pensare che le nostre siano parole al vento. Con i molti che manifestano disinteresse per lo studio micologico dobbiamo insistere, farli riflettere e soprattutto cercare di educarli.
Crediamo di ottemperare al dovere verso il prossimo offrendo loro le nostre conoscenze ed esperienze. Sentiamo l'obbligo di coscienza di mettere in ansia quanti prendono tutto alla leggera. Noi insegniamo a conoscere, amare e rispettare i funghi.
Tutti.
Eduli o tossici in natura hanno un'insostituibile funzione. Forniamo nozioni teoriche e pratiche per riuscire a determinare con sicurezza un certo numero di specie infondendo sicurezza, certezze e serenità.
I nostri sodalizi non formulano valutazioni o perizie di commestibilità.
Come previsto dalla legge questa indispensabile e gratuita funzione è demandata esclusivamente agli Ispettori Micologici delle ASL o ai micologi professionisti.
Noi facciamo cultura ed informazione. Ognuno può trarre conseguenti deduzioni.

Giancarlo Dalla Grana

Galerina marginata (Batsch) Kühner 1935, mortale, simile a *Kuehneromyces mutabilis*, edibile

LUCIANO MICHELIN *lucianomichelin@teletu.it*

UNA RUSSULA PRECOCE

Russula carpini Heinemann & Girard 1956

Heinemann & Girard 1956, Bull. Jard. Bot. État, 26 (4): 321, f. 82.

Luciano Michelin
Via Ca' Bembo, 37/c - 30030 Maerne (VE)

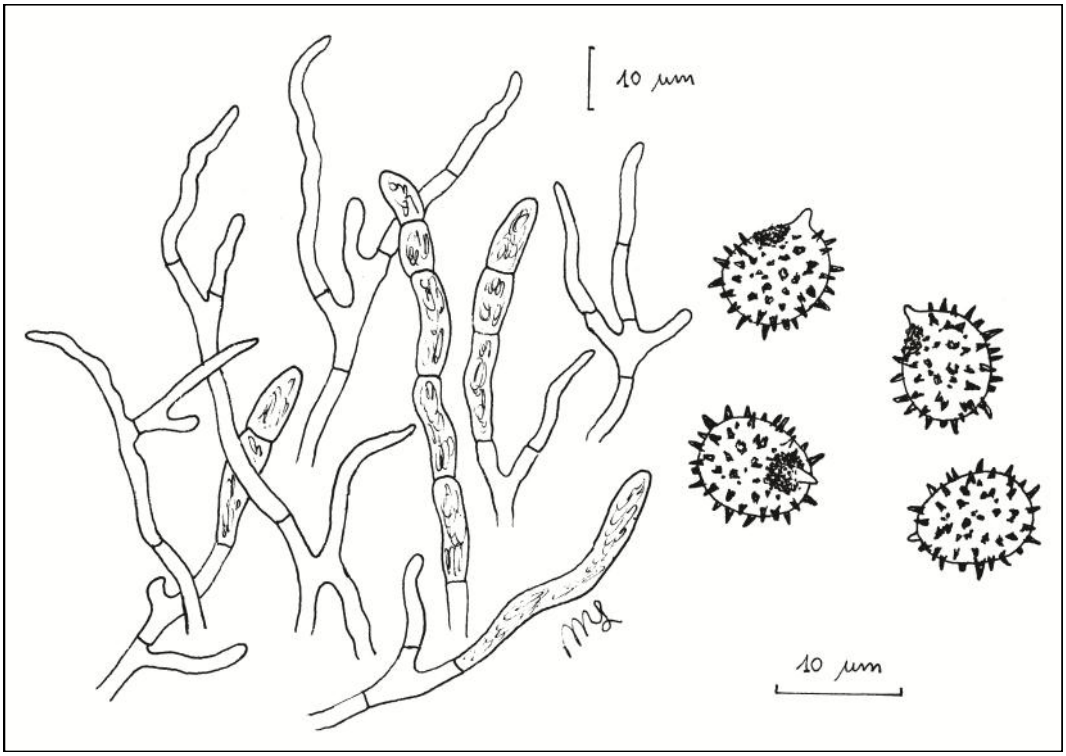
Premessa

Solitamente, ci si avvicina al mondo della micologia in maniera graduale. Si incomincia col ricercare le specie commestibili e, solo più tardi se la curiosità prende il sopravvento, ci si addentra progressivamente nell'osservazione di altre entità fino ad allora ignorate, dando priorità in alcuni casi a qualche Genere in particolare. Col tempo, la personale scoperta di qualcosa di interessante ed inedito per le nostre conoscenze, dà una svolta alla qualità dei nostri approfondimenti.
Si esordisce, come in genere avviene, nell'esplorare piccoli boschi ed aree limitrofe al luogo di residenza, per comodità e perché hanno qualcosa di familiare. Ecco che, tra i vari ritrovamenti, riuscire a determinare da soli una specie poco comune, fa scattare qualcosa che ci condizionerà nelle scelte future, come è avvenuto nel nostro caso con l'identificazione di *R. carpini* mentre ci apprestavamo ad avvicinarci alla micologia.
Abbiamo così di fatto incominciato a conoscere questa bella e specifica russula del carpino, incontrandola dapprima in un paio di stazioni della provincia di Venezia che ripropongono il tipico relitto di boschetto planiziale a *Quercus robur* e *Carpinus betulus*, e a riconoscerla più tardi, quando presente, nei vari luoghi di erborizzazione.

Descrizione

Cappello poco o appena mediamente carnoso e di consistenza quasi fragile, può raggiungere taglie considerevoli partendo dai 3 cm e arrivando sino agli 11 cm (13) del fungo adulto. All'inizio di forma convesso-emisferica, più tardi tende ad espandersi completamente, quasi appiattendosi con una debole depressione centrale. Cuticola liscia e brillante centralmente, in genere untuosa, separabile per circa metà raggio. Il margine, sovente lobato e irregolare, presenta un bordo scanalato- tubercolato. Il colore, estremamente variabile per tono ed intensità, passa dall'ocra-verdino, lilla-vinoso, fino al bruno-violaceo abbastanza saturo, con il centro variegato e generalmente più scuro.
Lamelle per lo più fitte nel giovane, che si spaziano e diventano ventricose nel fungo adulto, abbastanza fragili, tendono a forcarsi prima dell'attaccatura al gambo e a formare delle deboli anastomosi sul fondo dei seni lamellari. Inizialmente giallo burro, raggiungono a maturità un color tuorlo d'uovo.
Deposito sporale: IVD-IVE del Cod. Romagnesi.
Gambo inizialmente di forma incostante, gibboso, duretto e cilindrico da giovane, che col tempo diventa molliccio fragile e spugnoso, con una netta tendenza alla forma clavata più tardi, attenuato nella parte alta e svasato in prossimità dell'attaccatura alle lamelle. Si macchia facilmente di ruggine, specialmente nelle parti lacerate e in vecchiaia si nota un debole ingrigimento a tempo umido.
Carne cassante, fragilina, decisamente ingiallente in tutte le parti del carpoforo con l'età, leggermente acre dopo un po' di tempo dalla masticazione nelle lamelle dei giovani esemplari e con un debole odore di frutta acidula non sempre riscontrabile.
La reazione chimica è positiva velocemente e abbastanza intensa al guaiaco, mentre risulta banale al FeSO4 e negativa ad anilina e fenolo.

Russula carpini Heinemann & Girard 1956 Foto L. Michelin



A sinistra: dermatocistidi e peli settati della cuticola; a destra: spore. *Tavola di L. Michelin*

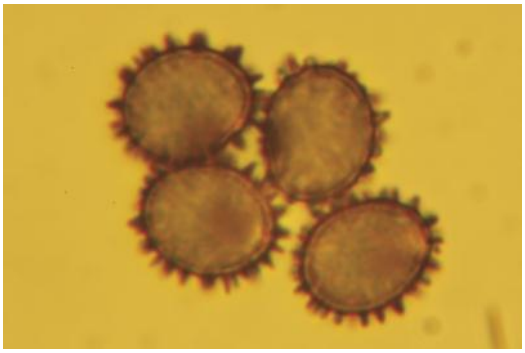
Habitat e raccolte: questa russula, che preferisce i terreni argilloso-calcarei e che sembra ben distribuita nelle zone pianeggianti del Veneto orientale, secondo la letteratura è un partner stretto del carpino nero (Ostrya carpinifolia) e carpino bianco (Carpinus betulus), anche se noi l'abbiamo reperita in simbiosi prevalentemente con quest'ultima varietà del carpino:

- Boschetto di pianura, quasi puro di carpino a Salzano (VE), in Loc. Vietta (regolare comparsa di molti carpofori, da metà maggio sino a circa fine giugno, dal 1998 ad oggi.
- Bosco misto di quercia e carpino a Zero Branco (TV), il 31-5-2001.
- Bosco misto di quercia e carpino a Mirano, Loc. Zianigo (VE), il 16-6-2000, e il 10-6-2001.
- Bosco misto di quercia e carpino a Venezia, in Loc. Asseggiano, il 5-6-2000 e il 27-5-2002.
- Nelle zone di bordura di un bosco rado di nocciolo e carpino a Trichiana (BL), in Loc. Pranolz il 23-7-2002 e il 14-07-2003. Alt. 700 m. circa slm.
- Bosco misto di quercia e carpino a Roma, Loc. Pratoni del Vivaro il 26/06/2005. Legit Migliozzi V.
- Bosco misto di acero, tiglio, frassino, betulla con prevalenza a carpino a Posina (VI), in Loc. Monte Rotondo il 06-07-2004. Alt. 500 m. circa slm.
- Bosco misto con presenza di carpino a Lentiai (BL) in Loc. Stabie il 19/07/2009.
- Bordura di bosco collinare a carpino a Volpago del Montello (TV) in Loc. Selva il 25/06/2011, Legit Menegazzo R.
- Bosco misto di faggio e carpino a Valdagno (VI) in Loc. Piana il 3-10-2012. Alt. 450 m. circa slm.
- Altre raccolte non inventariate. Exsiccata presso l'erbario Michelin.

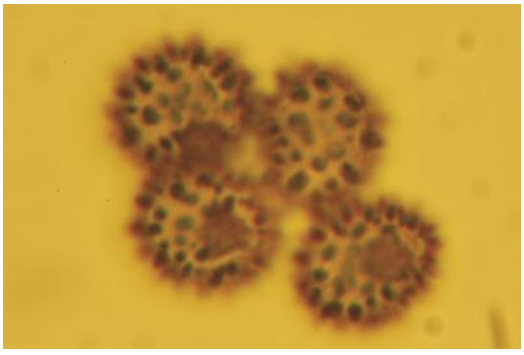
Microscopia:
Spore abbastanza voluminose, di forma quasi ovoidale, dai 7,5 - 9 (9,5) x 6,2 - 7,3 (7,5) µm, con ornamentazione non omogenea fra le varie raccolte, a verruche echinulate quasi completamente isolate, in alcuni casi appaiate o appressate a ciuffi fra di loro, in altri con l'apice ricurvo, a volte tronche, occasionalmente non completamente amiloidi, che possono arrivare fino a 1,8 µm di altezza.
La plaga soprailare è nettamente amiloide, a mo' di granulazioni e di media grandezza. Abbiamo incontrato una raccolta che presentava alcune spore misuranti fino a 16 µm di lunghezza, combinazione dovuta presumibilmente a basidi bisporici osservati (raccolta di Asseggiano - VE).
Basidi clavati, 37-54 x 10-12 µm.
Cistidi affusolati, a volte capitulati, 62-88 x 8-11 µm.
Cuticola composta da dermatocistidi non molto numerosi, plurisettati, in alcuni casi con più di 4-5 setti, larghi dai 4 ai 7 (7,5) µm, per lo più cilindracei o appena clavati, non incrostati alla fucsina e annerenti alla SV. I peli si presentano gracili e fragili, ramificati, mediamente settati e con la sommità attenuata. Nella subcute, si notano delle ife abbastanza grosse proporzionatamente al complesso ifale cuticolare, con presenza di ife laticifere.
Tracce abbondanti di minuscole granulazioni di pigmento nell'esame con acqua.

Osservazioni:
Specie non molto comune, *R. carpini* compare abbastanza precocemente a cominciare dalla primavera inoltrata, ripresentandosi solo sporadicamente con qualche altro carpoforo in autunno. Pensiamo, comunque, che le possibili difficoltà al suo rinvenimento, siano da attribuire al periodo di crescita ancora prematuro per la maggior parte delle russule e all'ambiente del carpineto solitamente ingeneroso alla fruttificazione di specie selettive e non, che inducono il ricercatore ad

erborizzare in altri lidi.
Un carattere poco stabile, che caratterizza il Genere tutto, ma in modo particolare la specie in oggetto, è il colore pileico che mostra una variabilità cromatica importante, non agevolandone l'identificazione sul campo.
Come afferma Einhellinger, essa tradisce la sua identità all'osservazione dell'essenza simbionte, tuttavia, ad un'attenta "lettura" esteriore dei carpofori, *R. carpini* può dare parecchie informazioni in aiuto al suo riconoscimento, specialmente quando ci si trova in habitat misto e potrebbe indubbiamente creare qualche problema.
Dovremo considerare in questo caso, oltre alla suddetta presenza del partner micorrizico, la cuticola traslucida e quasi untuosa nel giovane e l'ingiallimento-imbrunimento di tutto il carpoforo specialmente con l'invecchiamento.
Si associano poi la fragilità delle carni, il gambo molto spesso svasato nella parte alta ed il colore delle lamelle giallo carico nei soggetti maturi.
Alla fedeltà di questi caratteri, *R. carpini* ne affianca altri di incostanti, che possono far sospettare della concezione molto larga di specie, cui riferisce Reumaux.
Le dimensioni dei carpofori spaziano infatti dai gracili esemplari che ricordano la *f.ma tenella* creata da Bon, ad altri di misura rilevante, quali quelli da noi incontrati nelle raccolte di Asseggiano (VE).
Nella sua variabilità, essa evidenzia anche delle differenze, seppur sensibili, nelle dimensioni sporali e del rilievo ornamentale, mostrandosi abbastanza stabile nella natura delle verruche isolate.
Nel 2000, ancora, il Prof. Donelli ha descritto una *f. ma olens* di *R. carpini* che si distingue dal typus per l'odore fruttato richiamante *R. pseudointegra* e per le spore maggiormente concatenate, con ornamentazioni meno importanti.



Spore in Melzer



Spore in Melzer

Dermatocistidio in rosso congo

Heinemann, infine, nella sua monografia del 1966, nei disegni della neo specie, rappresenta dei carpofori a gambo relativamente corto e tozzo, a nostro giudizio non propriamente consoni alla sua morfologia più tipica.
Nel raffronto con specie somiglianti esteriormente, *R. odorata* e *R. versatilis* potrebbero prestarsi al confronto con la *f.ma tenella* di *R. carpini* nei rari casi in cui la prima sia rinvenuta nell'ambiente del carpineto.
Entrambi i taxa romagnesiani, oltre alla piccola taglia, condividono esteriormente l'ingiallimento dei tessuti e la policromia pileica, ma il colore lamellare dei soggetti maturi denota una nuance del giallo più pallida. Il quadro microscopico, tuttavia, fuga ogni dubbio.
R. carpini si riconosce agevolmente per le spore medio-grandi a verruche isolate e ben emergenti dall'episporio, che in alcuni casi arrivano fino a 1,8 µm.
I dermatocistidi multisettati, carattere condiviso con *R. versatilis*, sono accompagnati da peli sottili, ben ramificati, per lo più attenuati alla sommità, che con difficoltà raggiungono i 3 µm di larghezza.
Specie di difficile collocazione tassonomica, secondo Romagnesi *R. carpini* potrebbe transitare dalle Puellarinae per il buon ingiallimento-imbrunimento delle carni ("…faire penser à une grosse *puellaris*"), alle Urentinae per i dermatocistidi multisettati e per la manifesta acredine dei carpofori in giovane età, fino alle Integrinae, soluzione quest'ultima adottata dal grande micologo francese in funzione delle dimensioni della specie in alcuni casi considerevole.
Nella rivisitazione sistematica di Sarnari, essa viene altresì collocata nella Serie *Integriforminae anomale* per le anzidette svariate caratteristiche, potenzialmente collegabili a diverse Sezioni, all'interno della Subsez. *Integriforminae* per gli elementi pileici sprovvisti di incrostazioni.
Egli riferisce anche della presenza di minuscoli diverticoli nei pileocistidi, fattore che non ci è parso così costante come la presenza di un abbondante pigmento granulare nell'epicutis, carattere che sembrava prerogativa del Sottogenere *Heterophyllidia.*
Da un osservazione effettuata in molti nostri ritrovamenti, abbiamo riscontrato un tipo di terreno subcalcareo e genericamente povero di substrato organico, quand'anche gli autori della specie riferiscano di un terreno con ph neutro.

Bibliografia:

BON M. - 1988: *Clé des Russules.* Doc. Mycol., 18 (70-71) : 1-120
DONELLI G.- 2000: *Una nuova forma di Russula dell'Appennino reggiano: Russula Carpini f. olens f. nov.* - XXV Mostra Reggiana del Fungo, 27-33
EINHELLINGER A. - 1985: *Die Gattung Russula in Bayern. Hoppea* - Regensburg
HEINEMANN P. - 1962: *Les Russules.* Les Naturalistes Belges - Bruxelles
REUMAUX P., BIDAUD A. & MOENNE-LOCCOZ P. - 1995: *Russules rares ou méconnues* - Ediz.Féd. Myc. Dauph. - Savoie
ROMAGNESI H. - 1967: *Russules d'Europe et d'Afrique du Nord* - Ediz. Bordas, Paris
SARNARI M. - 1991: *Russula nuove o interessanti dell'Italia centrale e mediterranea: XIII cont.* - Rivista di Micologia, XXXIV (3): 195-230
SARNARI M. - 1998: *Monografia illustrata del Genere Russula in Europa*; *Tomo I* - A.M.B. Trento

I FUNGHI DEL TERRITORIO PADOVANO *di Francesco Damiani*

Nella rubrica dedicata ai funghi del territorio padovano, pur consapevoli della limitatezza di produzione fungina dovuta alla quasi totale occupazione del territorio da parte delle attività umane, vogliamo presentare due funghi crescenti spesso in ambienti domestici in presenza di alberi che possono offrire un legame di simbiosi micorrizica.
Infatti dove vi sia un Olmo *(Ulmus campestris)* può fruttificare *Entoloma saundersii var. hiemale* e dove vi sia un Pino domestico *(Pinus pinea)* può fruttificare "abbondantemente" *Suillus collinitus,* e sono funghi che, pur non godendo di grande apprezzamento, possono essere consumati.

Entoloma saundersii var. hiemale Lazzari & P. Blanco ex Bellù 1985 Foto F. Damiani

Suillus collinitus (Fr.) Kuntze 1898 Foto F. Damiani

FRANCESCO DAMIANI *E-mail : francesco.damiani.30@alice.it*

UN RARO ENTOLOMA REPERITO SUI COLLI EUGANEI NELL'ANNATA 2012

Nel corso di una delle nostre ripetute visite nell'ambiente submediterraneo dei Colli Euganei, il noto sistema montuoso del Veneto meridionale, abbiamo avuto occasione di incontrare un piccolo gruppo di basidiocarpi, una mezza dozzina, che si facevano subito notare per il colore dominante giallo brunastro in tutte le parti. Da subito non fu semplice assegnare a quale genere potevano appartenere i nostri campioni, ma tutti i caratteri posti in esame portavano ad *Entoloma*.
Al nostro rientro poi ogni dubbio venne fugato poiché i caratteri microscopici del genere *Entoloma*, come si sa, sono inconfondibili.
Nella continuazione dell'escursione abbiamo accertato che la specie era veramente molto diffusa nel territorio, al punto di apparire comune, mentre si sapeva di non averla mai incontrata prima.
Questo fatto la dice lunga circa il modo di crescita comune di una specie ritenuta rara, almeno nelle nostre località di ispezione, qualora si trovi una combinazione adeguata di fattori meteo-ambientali che ne favorisca eccezionalmente una larga diffusione.

Entoloma formosum (Fr.) Noordel. 1985

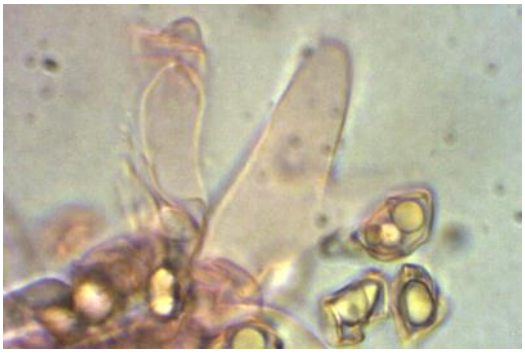
Cappello 10-50 mm, da conico a convesso con margine involuto o anche disteso, centro leggermente depresso fino a distintamente ombelicato, striato per trasparenza con tempo umido fino a metà del raggio, bruno-giallo, bruno-arancio con toni rossastri, più scuro al centro, finemente tomentoso o squamuloso-fibrilloso radialmente, centro spesso densamente squamuloso anche con squamule rialzate, pallidescente con l'essicamento.
Lamelle un poco distanti, smarginato-adnate o decorrenti con un dentino, da laciniate a strettamente ventricose, prima bianco-crema poi rosa con bordo intero, concolore.
Gambo 25-80 (100) x 1-4 mm, cilindrico, talora leggermente allargato verso la base, fistoloso, elastico, concolore col margine del cappello, pallidescente con l'età, talvolta soffuso di grigio, liscio, opaco, con base bianca tomentosa.
Carne concolore con la superfice della corteccia, internamente pallida. Odore nullo, sapore mite.
Microscopia: spore 9-13,5 x 7-9 µm, Q medio = 1,5, irregolari con 5-9 angoli visti di profilo; sporata rosata. Basidi clavati, tetrasporici, senza giunti a fibbia, 40-55 x 10-15 µm.
Cheilocistidi cilindrici, claviformi o capitulati 30-60 x 8-15 µm.; lamelle con filo sterile.
Epicute costituita da ife distese, parallele, larghe 5-12 µm, alcune estremità emergenti a tricoderma larghe fino a 30 µm, con pigmento intracellulare. Giunti a fibbia assenti.
Habitat: isolato o a piccoli gruppi in luoghi erbosi, pascoli e prati magri, luoghi aperti dei boschi, margini delle strade. Distribuzione: raro, ma presente in ambienti favorevoli in tutta Europa.

Osservazioni: *Entoloma formosum* appartiene al sottogenere *Leptonia* (Fr.) Noord. 1981, che riunisce specie con portamento collibioide, tricolomatoide o onfaloide, caratterizzate da una più o meno lieve depressione apicale al centro del cappello.
A sua volta la specie qui descritta viene riunita in un gruppo con *E. xanthochroum* (P.D.Ort.) Noord. (lamelle gialle col filo più scuro e spore più grandi), *E. chloropolium* (Fr.) Mos. (privo di cheilocistidi), *E. sphagnorum* (Rom. & Fav.) Noord. che si distingue per cappello e gambo più intensamente rosso-bruno e spore diversamente sagomate.

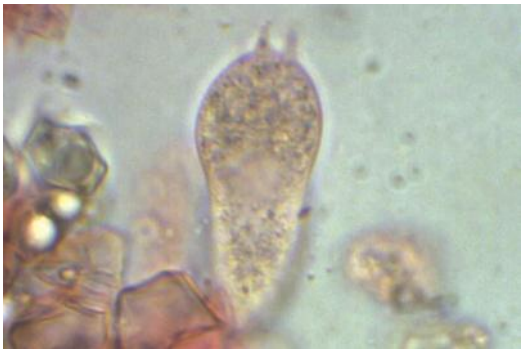
Bibliografia:
NOORDELOOS M.E. - 1992: *Entoloma s.l.* - Fungi Europæi, Vol. 5 - Ed. Giovanna Biella - Saronno
VESTERHOLT J. – 2002: *Contribution to the knowledge of species of Entoloma subgenus Leptonia* - Fungi non delineati, Pars XXI - Ed. Candusso - Alassio

Entoloma formosum (Fr.) Noordel. 1985 Foto F. Damiani

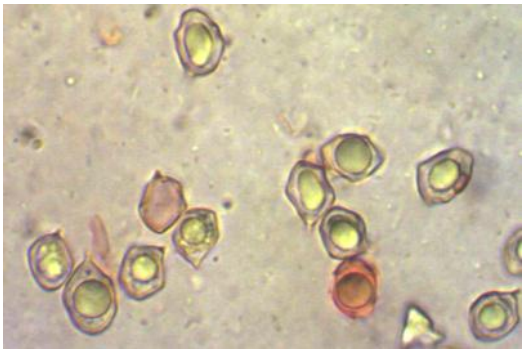
Lamelle con filo concolore, esemplare maturo



Cheilocistidi ialini, in rosso congo



Basidio



Spore

GIANLUCA DONA' *E -mail: gianluca_dona@libero.it*

SEGNALAZIONE DI ASCOMICETI CARBONICOLI NELLA PINETA DI PORTO CALERI (RO) - 2° contributo

Si fa seguito al primo contributo pubblicato nel precedente numero per presentare altri due ascomiceti antracofili rinvenuti nel tratto di pineta in località Porto Caleri (RO) soggetto all'incendio del 09 agosto 2011: *Anthracobia subatra* e *Plicaria endocarpoides*.
Di particolare interesse, raccolte e determinate nel recente periodo, sono poi alcune specie di *Peziza* che però verranno trattate in un successivo lavoro unicamente dedicato a questo genere.

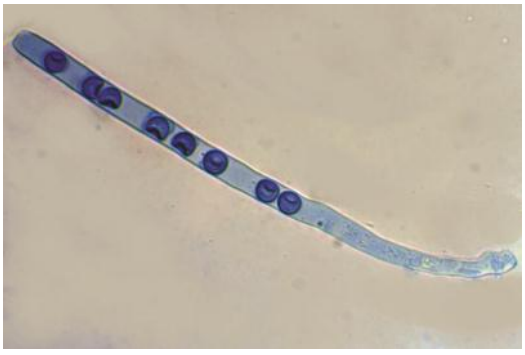
Plicaria endocarpoides (Berk.) Rifai 1968

Ascocarpo a forma di apotecio, sessile, fino a 5 cm di diametro, irregolarmente ondulato, da concavo fino a pulvinato. Superficie interna liscia con venature nella parte centrale e pseudombelico spesso presente negli esemplari maturi; esterno finemente forforaceo. Superfici interna ed esterna +/- uniformemente colorate di un bruno scuro tendente al porpora; orlo liscio.
Carne sottile, fragile, ceracea; latice trasparente scarso ed appena visibile alla frattura.
Microscopia: Aschi cilindrici, ottosporici, a base pleurorinca, amiloidi mis. 175/200-9,5/12 µm; spore lisce, ialine, globose mis. 8,5/9,3 µm, finemente guttulate. Parafisi cilindriche, clavate all'apice, settate.
Habitat: loc. Porto Caleri (RO), in pineta, su terreno sabbioso tra detriti carboniosi a esemplari isolati. Non abbondante: prima raccolta il 02.12.2012 (un esemplare); seconda raccolta il 16.12.2012 (3 esemplari), terza raccolta il 29.12.2012 (1 esemplare).

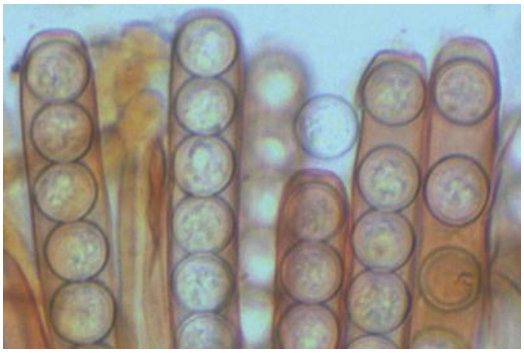
Osservazioni: Come già espresso nel primo contributo (DONA', 2012), *Plicaria* è un genere molto affine a *Peziza* per la somiglianza di numerosi caratteri macromorfologici nonché microscopici, allo stesso tempo se ne differenzia sostanzialmente per la "silhouette" sporale: spore tonde per *Plicaria*, spore ellittiche per *Peziza*.
Nel panorama dei cosiddetti "discomiceti", tra quelli dotati di apotecio con colorazione scura, *P. endocarpoides* si colloca nel raggruppamento comprendente taxa a spore sferiche e lisce, peculiarità microscopica riscontrabile ad esempio in alcune specie del genere *Pseudoplectania* e in *Smardaea planchonis*: le *Pseudoplectania* sono però lignicole e fruttificano in habitat montano mentre *S. planchonis*, rinvenibile anch'essa nei litorali sabbiosi, ha una colorazione marcatamente violacea e non ha ecologia carbonicola. In ogni caso, a differenza di *P. endocarpoides*, i taxa sopra citati sono caratterizzati da aschi iodio negativi.
Attualmente si conoscono per l'Europa quattro specie appartenenti al genere *Plicaria*: *P. endocarpoides, P. acanthodictya, P. carbonaria e P. trachycarpa*. Le ultime tre specie differiscono dal taxon in esame per le spore tonde non lisce ma decorate da "creste o spine": in tal senso, i risultati degli studi molecolari di *Norman –Egger 1996*, se rappresentati con un albero filogenetico (cladogramma) dimostrano come *P. endocarpoides*, pur essendo in stretta relazione con le altre tre entità e occupando assieme alle stesse un clade comune (ramificazione di un albero genetico che annovera specie con medesima origine = gruppo monofiletico) si colloca però solitaria su un ramo terminale, seppur vicino e parallelo a quello occupato dalle tre specie a spore ornamentate. Sul terreno soggetto a indagine, *P. endocarpoides* è stata rinvenuta durante tutto il mese di dicembre 2012, frammista ad altre specie di *Peziza* tipiche degli ambienti bruciati.
L'esame microscopico si è reso indispensabile per una corretta e sicura determinazione della prima raccolta: successivamente, tuttavia, alcuni caratteri macromorfologici tipici e singolari (come la particolare "rugosità" dell'interno dell'apotecio costituita dalle pliche che si sviluppano radialmente a partire dal centro e il pseudombelico spesso evidente) ne hanno permesso per più raccolte un'identificazione di massima già sul campo, confermata poi dall'esame in laboratorio.

Plicaria endocarpoides (Berk.) Rifai 1968 Foto G. Donà

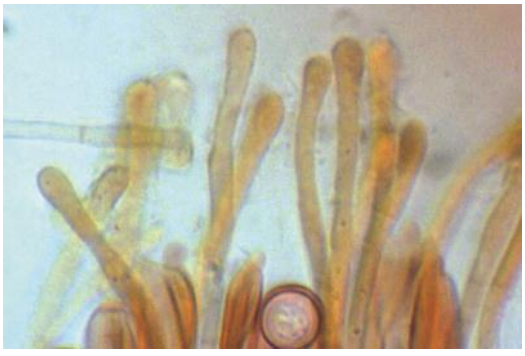
Esemplare singolo cupulato



Asco pleurorinco



Spore sferiche lisce



Parafisi settate

GIANLUCA DONA' *E -mail: gianluca_dona@libero.it*

Anthracobia subatra (Rehm) M.M. Moser 1963

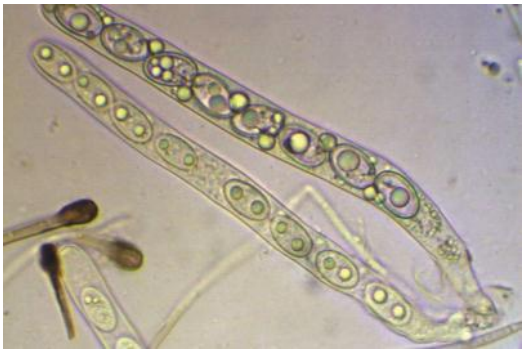
Ascocarpo: di piccole dimensioni, fino a 3 mm di diametro, discoide, completamente nerastro, con superficie interna liscia ed esterna concolore ma visibilmente rugosa; orlo anch'esso granuloso-rugoso, a continuazione della superficie esterna. La crescita appressata ne determina in alcuni casi lo schiacciamento dell'apotecio. Carne fragile, ceracea.
Microscopia: Aschi non amiloidi, pleurorinchi mis. 175/185-11/15 µm, spore lisce, ellittiche, ialine, pluriguttulate per la presenza di due grosse guttule tonde e di altre piccole di numero variabile, mis. 16,3/21,7–9/12,3 µm; parafisi cilindriche sp. 2/3 µm, plurisettate, con apice ingrossato fino a 10 µm, clavato, colorato da un pigmento bruno; peli del margine appressati, settati, clavati, anch'essi bruno-nerastri come le parafisi ma nettamente più scuri mis. 30/90x8/12 µm.
Habitat: loc. Porto Caleri (RO), una colonia di numerosi esemplari appressati, direttamente sul terreno sabbioso, il 02.12.2013.

Osservazioni: Il genere Anthracobia annovera complessivamente specie dai colori chiari, quasi sempre vivaci che variano cromaticamente dal giallo all'arancio, talvolta fino al rosso vivo ad eccezione della specie in esame, *A. subatra*, con apotecio totalmente nero: il suo riconoscimento pertanto non pone particolari difficoltà. Tuttavia, potrebbe invece essere scambiata con un simile piccolo discomicete, *Ascobolus carbonarius*, anch'esso ecologicamente legato ai terreni bruciati e con crescita più o meno gregaria che però, se non subito distinto sul terreno per la carne tendente più al bruno scuro che al nero e una seppur lieve ma palpabile discromia tra la superficie esterna dell'apotecio e quella interna, è invece microscopicamente opposto ad *A. subatra*: si distingue per le spore non lisce, nettamente decorate da numerose verruche e per gli aschi iodio positivi.
Il rinvenimento di *A. subatra* si è concretizzato nel secondo inverno successivo all'incendio in un'unica raccolta alla base di un *Pinus pinaster*, diversamente dal modo dilagante in cui si era manifestata l'anno precedente la congenerica *A. melaloma*. Quest'ultima, peraltro, nelle uscite dell'ultimo inverno, è stata rinvenuta in una sola occasione in virtù di tre o quattro piccoli apoteci appressati. C'è da dire che la specie in esame, a differenza delle altre dai colori vivaci ascritte allo stesso genere, è la meno trattata in letteratura sia su bollettini micologici che su pubblicazioni specializzate: ciò fa supporre che il motivo sia legato soprattutto alle difficoltà di reperimento e individuazione di questa ascomicete sul terreno, capace, per colorazione, dimensioni e modalità di crescita a mimetizzarsi tra i concolori residui carboniosi sul terreno.
Aguzzare la vista e ricercare appositamente. Allo stesso tempo però è doveroso segnalare, tra i contributi più significativi circa la conoscenza di questa specie, l'articolo dei micologi italiani Cacialli, Caroti e Marziani su Mycolgia Montenegrina (vedi nota in calce) che, oltre all'ineccepibile parte descrittiva corredata dalla diagnosi originale, presenta una pregevole tavola micrografica che riassume in modo a dir poco realistico i caratteri microscopici della rara specie.

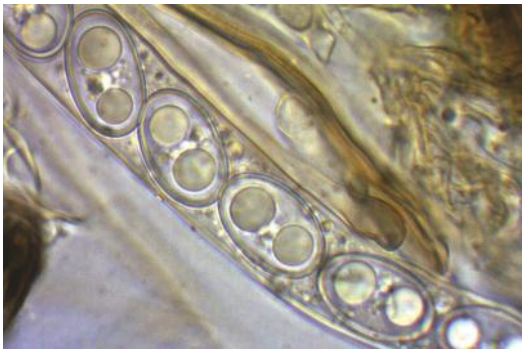
Bibliografia:

BREITEMBACH J., KRÄNZLIN F. - 1984: *Champignons de Suisse; Tome 1* - Mykologia Luzern CH
G. CACIALLI, V. CAROTI, R. MARZIANI - 2003: *A. subatra, un interessante ascomicete raccolto sul terreno bruciato* - Mycol. Montenegrina, VI, pagg. 31-36
DONA' G. - 2012: *Segnalaz. di asc. carbonicoli nella pineta di Porto Caleri*- Qui Saccardo, n.36, pagg.3-7
DOUGOUD R. - 2001: *Clé des discomycétes carbonicoles* - Documents Mycologiques - Tome XXX n° 120
EGGER K.N., NORMAN J.E. - 1996: *Phylogeny of the Genus Plicaria and Its Relationship to Peziza Inferred from Ribosomal DNA Sequence Analysis* - Mycologia - 88 (6), pagg. 986-995
FRANCHI, GORRERI, MARCHETTI, MONTI - 1992: *Funghi e cenosi di aree bruciate* - Pacini Ed. Pisa
JAMONI P.G. - 2003: *Contributo alla conoscenza delle Pezizales: Il Genere Plicaria Fuckel* - Funghi e Ambiente; fascicolo 92-93, pagg. 7-10 - A.M.B. Fara Novarese
MEDARDI G. - 2006: *Atlante fotografico degli Ascomiceti d'Italia* - A.M.B. Trento
SPOONER B.M.: *The larger cup fungi in Britain - 3: The gen. Peziza and Plicaria* - Field Myc. 2: 51 – 59

Anthracobia subatra (Rehm) M.M. Moser 1963 Foto G. Donà



Aschi pleurorinchi



Spore

Parafisi con apice ingrossato e pigmentato

Peli pluricellulari pigmentati

VITALIANO MILANESE *E -mail: Vitaliano.Milanese@alice.it*

OLTRE AL GAMBO E AL CAPPELLO

I mixomiceti sono strane entità: già per aspetto difficilmente ascrivibili alle silhouette tipiche dei funghi, da questi si distinguono anche per tipologia nutrizionale e movimentazione, pur essendo in qualche modo loro similari e, sino a tempi recenti, considerati essi stessi forme fungine.
Li si può trovare con una certa frequenza e con distribuzione geografica uniforme, in particolare nei periodi in cui i funghi difettano, ma solamente perché l'attenzione è allora rivolta a tutto ciò che non sembra palesemente fungo, pianta o animale. Nell'ultima passeggiata nelle pinete di Porto Caleri (RO) ci siamo imbattuti in estese fruttificazioni di *Leocarpus fragilis* (Dicks.) Rostaf.

Leocarpus fragilis (Dicks.) Rostaf. 1875

Sporangio da subgloboso a ovoidale allungato, peduncolato o subsessile (quando presente, il peduncolo appare sottile e biancastro), di c.a. 1.0-1.5 mm.; colore variabile, dal giallo chiaro al bruno-rossastro; peridio liscio e brillante, formato da tre strati, parte esterna lucida (tipo verniciato), strato centrale di formazione calcareo e quello interno membranaceo, ialino.
Microscopia: spore sferiche, verrucose, brune al microscopio, con diametro di c.a. 12-14 µm, polvere sporale bruno scura, nerastra. Capillizio formato da formazioni di ammassi granulosi (di tipo "bhadamoide"), collegati tra loro da filamenti più fini, ialini.
Habitat: rinvenuti all'interno di pineta in località Porto Caleri (RO), su aghi e ramoscelli di pino; gregari, molto numerosi.
Osservazioni: i mixomiceti hanno sempre costituito entità di posizione sistematica controversa.
I nuovi orizzonti, raggiunti a seguito di indagini di biochimica e biologia molecolare, in tempi recenti hanno indotto a modificare l'ipotesi di Ainsworth et al. (1973) che suddivideva i funghi nelle due divisioni di *Myxomycota*, comprendente forme plasmodiali, ed *Eumycota*, comprensiva di forme miceliari non plasmodiali (quest'ultime suddivise nelle sottodivisioni *Mastigomycotina, Zygomycotina, Ascomycotina, Basidiomycotina e Deuteromycotina*).
La classificazione suggerita da Hawksworth et al. nel 1995 suddivide gli organismi ascritti da Ainsworth al regno *Fungi* nei tre regni *Chromista, Fungi e Protozoa*, sulla base del tipo di nutrizione e della composizione della parete cellulare.
Per estrema sintesi:
A) se fase fagotrofica (fagocitosi, i.e. inglobamento e digestione, di batteri e altri microorganismi) presente: *Protozoa* → e, a seguire → se fase assimilativa come plasmodio saprotrofo: *Myxomycota*;
B) se fase fagotrofica assente: B.1) se pareti cellulari generalmente cellulosiche: *Chromista*;
B.2) se pareti cellulari chitiniche: *Fungi*.
Per le sue caratteristiche, *L. fragilis* si inserisce nel raggruppamento *Protozoa*. Si tratta di una struttura biologica inizialmente mucillaginosa, in quanto formata da un protoplasma privo di membrana detto plasmodio.
Il plasmodio è sostenuto da una relativa mobilità di tipo ameboide connessa a necessità nutrizionali (ricerca e inglobamento di microorganismi dal substrato di crescita, tipicamente detriti marcescenti di origine vegetale o animale), fortemente influenzata dall'umidità e dalla luce.
Il plasmodio, in fase di prossima maturazione, si fissa al substrato e produce una guaina cornea denominata ipotallo sulla quale si innestano gli sporangi assecondando una distribuzione fortemente gregaria.
Dalla germinazione degli sporangi si formano inizialmente zoospore flagellate, a cui seguono mixamebe in cui il flagello è sostituito da pseudopodi.
Queste, a loro volta, si fonderanno per formare il nuovo plasmodio.

Leocarpus fragilis (Dicks.) Rostaf. 1875 - *Ipotallo* Foto V. Milanese

Esemplari immaturi

Spore e capillizio

Al pari di tutti i Myxomycota, *L. fragilis* presenta dunque caratteri differenziati a seconda dello stadio di sviluppo e ne mantiene la variabilità anche nelle fruttificazioni: sia a livello macroscopico, ad esempio in quanto concerne la componente peduncolare (non sempre presente), la colorazione e la forma degli sporangi, sia a livello microscopico, in relazione alle dimensioni e alle decorazioni sporali.
Il genere *Leocarpus* è di facile determinazione sul campo data la sua forma e colore, sia in fase di plasmodio che a maturazione, e non lo si può confondere con altri mixomiceti.

Bibliografia:

CONSIGLIO G., PAPETTI C. - 2009: *Atlante fotografico dei Funghi d'Italia; Vol. 3* - A.M.B. Trento
RAMBELLI A., PASQUALETTI M. - 1996: *Nuovi fondamenti di micologia* - Ed. Jaca Book Milano
TRAVERSO G.B. - 1934: *http://www.treccani.it/enciclopedia/mixomiceti_(Enciclopedia_Italiana)/*

CARLO MONTAGNA *E -mail: avvocatomontagna@studiolegalemontagnabiasia.it*

L'ORDINE *Nidulariales* G. Cunn. 1944 E IL GENERE *Cyathus* Haller 1768 IN EUROPA - 1^ parte

Cenni sistematici. Nella visione sistematica contemporanea prevalente, il Genere *Cyathus* è incluso nell'Ordine *Nidulariales*, definito nel 1944 dal micologo e fitopatologo neozelandese G. H. Cunnigham, il quale vi comprendeva la famiglia delle *Sphaerobolaceae*, poi ricollocata nell'ordine *Sclerodermatales* dalla maggior parte degli autori moderni, privilegiando alcuni caratteri differenziali, come la tipologia della gleba, con numerose cellette e l'apertura a stella del peridio.
In questo articolo, ci si è attenuti all'indirizzo della letteratura dominante.
Caratteri differenziali. Caratteristica peculiare dell'ordine è la struttura della gleba, racchiusa in piccoli carpofori subsferici e regolari e organizzata in numerosi peridioli ben separati l'uno dall'altro, costituiti da una corteccia-peridio e da una cavità interna, tappezzata d'imenio irregolare che contiene le spore. I peridioli sono corpuscoli numericamente variabili, di pochi mm di diametro, più o meno globosi o lentiformi, collegati, in qualche specie, all'endoperidio con un funicolo, che restano chiusi fino a quando sono dispersi nell'ambiente.
Famiglie: escluse le *Sphaerobolaceae*, le *Nidulariales* includono solo la famiglia *Nidulariaceae*, Dumort.,1822, la cui descrizione vale anche per quella dei dati ambientali, del ciclo vitale e dei caratteri distintivi del genere *Cyathus.*

Nidulariaceae Dumort. 1822

Dati ambientali e habitat. Specie saprofite, di detriti legnosi dell'*humus* superficiale, o di rami caduti a terra. Alcune specie fruttificano su sterco, letame animale, o terreno concimato, dalla primavera all'autunno inoltrato, dalla pianura alla collina, alcune entità sono presenti anche in ambienti montani. Diffusione cosmopolita, benché solo alcune delle 50-60 specie descritte siano note e diffuse anche in Europa, principalmente nelle fasce temperate.
Ciclo vitale. Il carattere saliente della maggior parte delle specie è rappresentato dal meccanismo d'espulsione dei peridioli dal peridio, ossia dalla parte più esterna del carpoforo, a forma di coppetta, che li contiene, con funzioni protettive. Dopo numerosi studi condotti dal 1800, si è accertato che detta espulsione è provocata dall'azione esplosiva, nota come "effetto *splash*", creata dalla caduta delle gocce d'acqua piovana dentro il peridio. Il processo inizia con la deiscenza, ossia con l'apertura, biologicamente programmata, del peridio: prima della maturità, esso resta chiuso e ha l'aspetto di un piccolo bariletto, o di un vasetto conico rovesciato. In seguito, la membrana di chiusura, l'epifragma, si lacera alla sommità, l'orlo della coppetta si dilata, diventa più svasato ed espone i peridioli all'azione della pioggia. In alcuni generi, è presente una specie di cordicella, il funicolo, che collega i singoli peridioli con la parete interna del peridio.
Quando piove, le gocce cadute nel peridio fanno schizzare fuori i peridioli con il loro funicolo. Quest'ultimo, inizialmente arrotolato, si srotola (raggiungendo i dieci cm di lunghezza in *C. striatus)* e può attorcigliarsi a rametti, steli d'erba, foglie o altro. Tuttavia, l'effetto *splash* si realizza completamente solo nei generi dotati di carpofori di forma cilindrica-obconica e d'epifragma ben differenziato e raggiunge il massimo grado d'efficienza in quelli con peridioli provvisti di funicolo: lo studio delle varie combinazioni di caratteri presenti durante la fase espulsiva suggerisce perciò i criteri differenziali per la suddivisione della famiglia nei singoli generi e nelle singole specie.
Dispersione sporale. Alle fasi di deiscenza dei carpofori e d'espulsione dei peridioli segue quella di dispersione delle spore contenute nei peridioli. Dopo la disgregazione della corteccia dei peridioli, che ne consente la fuoriuscita, le spore giunte a maturazione possono essere disseminate, spesso a molta distanza dal basidioma originario, perché alcuni animali erbivori, ingeriti i

Cyathus striatus (Huds.) Willd. 1787 Foto G. Donà

frammenti vegetali sui quali si erano ancorati i peridioli, depositano le loro feci, con le spore mature, lontano dal luogo in cui è avvenuto il pasto, con la corteccia già parzialmente disgregata durante il transito nell'apparato digerente.

Tale sistema di diffusione è avvalorato dall'osservazione dell'*habitat* d'alcune specie che germinano su residui d'escrementi.

Descrizione. Sporofori subglobosi, obconici o subcilindrici, di dimensioni comprese tra 0,5-1,5 (2) cm. Inizialmente chiusi, poi irregolarmente deiscenti o completamente aperti alla sommità, assumono l'aspetto di un minuscolo nido d'uccello, o d'una coppetta, che contiene numerosi corpuscoli lentiformi o globosi, simili a ovetti. Spesso gregari, a volte emergono dal subicolo, una particolare formazione miceliare aerea, strutturata come una crosta all'esterno del substrato di crescita, in cui gli sporofori obconici s'infiggono per ottenere una maggiore stabilità.

Il **peridio** è composto di uno o più strati funzionali; in alcuni generi, si articola in una porzione basale, a forma di coppa, quasi conica e d'una struttura a coperchio, definita epifragma.

L'**endoperidio** è bianco e membranoso; in alcuni generi, inizialmente distinto dall'esoperidio, poi completamente aderente alla sua parete interna.

La **deiscenza** è distinta in due fasi: la prima interessa l'intero carpoforo, con la rottura irregolare del peridio alla sommità o con la lacerazione e disgregazione dell'intero epifragma, se presente, che gli fa assumere l'aspetto di un vasetto aperto; la seconda riguarda i singoli peridioli già espulsi, con la naturale disgregazione della corteccia.

La **gleba**, inizialmente racchiusa nella membrana-endoperidio, è bianca e omogenea negli embrioni; poi si struttura nei peridioli, inclusi in una matrice gelatinosa.

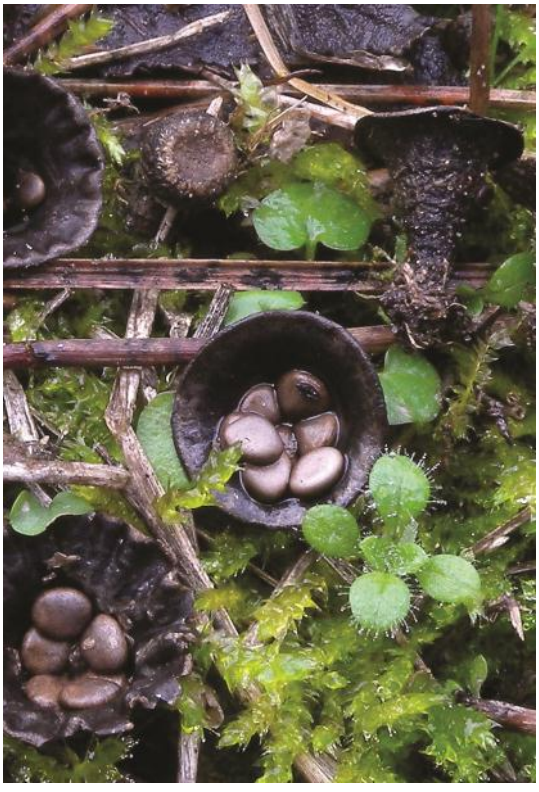
I **peridioli,** da uno a più di due decine, sono subglobosi o lentiformi nel genere *Cyathus* (7–25 circa), con dimensioni da 0,2 a 4 mm nelle varie specie; i basidi hanno 4 (8) spore e sterigmi cortissimi, o sessili.

La **tunica** avvolge completamente i singoli peridioli; assente o più o meno spessa e membranosa.

Funicolo assente (*Micocalia, Nidularia* e *Nidula*) o presente (*Crucibulum e Cyathus*) e variamente composto, attaccato, a un'estremità, alla parete dell'endoperidio e collegato, dall'altro, al centro della faccia inferiore dei peridioli.
Spore lisce, quasi incolori, da subglobose a ellissodiali-ovoidali, di dimensioni molto variabili, con parete più o meno spessa e apicolo cortissimo, poco evidente.
Caratteri differenziali e generi: trattandosi di una sola famiglia, i caratteri differenziali coincidono con quelli già descritti per l'ordine *Nidulariales*. Essa include cinque generi, quattro dei quali presenti in Europa, compreso *Nidularia*, Fr. Il quinto, extraeuropeo, è *Nidula*, White, caratterizzato da carpofori simili a quelli di *Cyathus*, ma con peridioli liberi, privi di funicolo.

Genere ***Cyathus*** Haller 1768

Dati ambientali. Di solito si presenta con numerosi carpofori, su tronchi o frustoli in decomposizione; qualche specie direttamente sul terreno, su paglia o escrementi di quadrupedi.
Diffusione*:* genere noto in tutti i continenti, sia nelle fasce tropicali che in quelle temperate.
La **dispersione sporale** avviene in due fasi, come visto per le *Nidulariaceae* dotate di funicolo.
Descrizione. Sporofori di solito molto numerosi, che restano a lungo sul substrato; gli esemplari giovani, chiusi e di forma clavata-arrotondata, dopo la maturazione, si aprono e assumono un portamento conico rovesciato, abbastanza appuntito alla base, con dimensioni medie comprese tra 0,5 -1 e 1-1,5 cm. Sul luogo di crescita, detta conformazione basale comporta la necessità di un saldo ancoraggio al substrato, per resistere all'azione destabilizzante delle gocce di pioggia, che tendono a rovesciarli nel caso di caduta non perfettamente centrata. Per tale ragione, la base appuntita è profondamente immersa nel substrato, direttamente o con l'intermediazione del subicolo, molto denso e feltroso, che include la porzione basale di numerosi carpofori.


Cyathus olla (Batsch.) Pers. 1801 Foto G. Donà

Peridio composto di vari elementi: l'endoperidio, che, nei primordi, racchiude, in una struttura a sacco appeso, la gleba, costituita dai peridioli e dalla loro matrice; la struttura esterna più complessa, a forma di coppa, denominata esoperidio e una terza membrana, l'epifragma, che unisce entrambi e, gradualmente, si lacera e si dissocia durante la deiscenza, permettendo l'esposizione e l'espulsione dei peridioli.
L'**esoperidio** è composto di tre strati, distinti: quello esterno, fibroso, composto da ife cilindriche con giunti a fibbia, ornato esternamente da lanuggine o ciuffi distinti di peli, da grigi paglierini a marroni scuri, che, all'inizio, ricoprono anche l'epifragma; quello intermedio, che si ferma al bordo del vaso, composto da una struttura pseudoparenchimatica (carnosa) e da elementi ifali globulosi o più allungati, d'aspetto biancastro o traslucido, garantisce una certa mobilità tra i due strati che lo racchiudono e quello più interno, strettamente adiacente

l'endoperidio, fibroso e continuo con l'epifragma, di colore variabile.
La flessibilità, garantita all'intero peridio da tale struttura, assicura allo sporoforo una posizione eretta, adatta ad accogliere le gocce d'acqua, a espellere i peridioli e a riportarsi in posizione verticale anche dopo essersi inclinato sotto l'azione delle grosse gocce che cadono sul bordo.
L'**endoperidio**, bianco, internamente liscio, tipicamente striato-scanalato in una specie e con una struttura costituita di normali ife cilindriche, è chiaramente osservabile solo nei primordi. Originato direttamente dall'epifragma, vi resta appeso come un sacco chiuso e continuo; alla sommità, coincide perfettamente con la parete interna dello stesso epifragma.
Dopo la deiscenza, la lacerazione e la dissoluzione dell'epifragma è poco distinguibile, perché incollato all'intera parete interna dell'esoperidio eccetto che alla base, dove rimane arrotondato e scostato, formando un'evidente cavità triangolare basale con le pareti interne dell'esoperidio, che confluiscono alla base, disegnando una forma a "V" molto appuntita.
Epifragma. Abbastanza ben differenziato da un assottigliamento in corrispondenza del bordo dello sporoforo nei carpofori in procinto d'aprirsi, é composto, come in *Crucibulum,* da uno strato esterno continuo con l'esoperidio, anch'esso coperto di lanuggine o peli, che si disgrega gradualmente e da uno, interno, biancastro e membranoso, continuo con lo strato più interno dell'esoperidio, perfettamente coincidente e, in questa zona, continuo anche con la membrana-endoperidio, poi lacerato e dissolto durante la fase di deiscenza.
Gleba bianca, cotonosa nei primordi, inizialmente a forma di piccolo sacco appeso, poi sostituita da una massa gelatinosa trasparente che, verso la base, ingloba i peridioli muniti di funicolo.
Peridioli di solito meno numerosi che in *Crucibulum*, lentiformi, convessi da un lato e concavi, con una piccola depressione dal lato del funicolo, cavi e ripieni di gelatina, larghi 1,2-3 mm, dotati di funicolo di colore diverso nelle varie specie, con basidi tetrasporici e sterigmi corti.
Tunica composta da un sottile strato d'ife parallele e compatte, appoggiate su uno strato più o meno spesso d'ife, lasche e orientate in senso perpendicolare.
Funicolo lungo da 3 a 10 cm secondo le specie, a struttura complessa e suddiviso in tre parti: una specie di zoccolo cilindrico, strettamente unito ed emergente dall'endoperidio; una specie di matassa globosa, unita al peridiolo e costituita da un lungo fascio d'ife parallele o leggermente ritorte, e un corto cordoncino mediano, che unisce le due parti, dotato, in coda, di un fiocchetto appiccicoso, che gli consente d'impigliarsi nei rametti o nei fili d'erba, durante l'espulsione dal peridio.
Spore ellissoidali-ovoidali, abbastanza grosse, di dimensioni variabili da specie a specie, comprese tra 10 a 40 µm, a parete abbastanza spessa, subialine.
Caratteri differenziali. Rispetto al genere *Crucibulum*, unico altro genere con peridioli dotati di funicolo, i suoi sporofori hanno forma conica, l'esoperidio è strutturato in tre strati, i peridioli sono avvolti in una tunica esile o quasi inconsistente e i funicoli hanno struttura più complessa, differenziata nelle anzidette parti specifiche.
Specie. Nel mondo ne sono descritte circa una quarantina, ma solo tre sono regolarmente raccolte in Europa, compresa la specie tipo *C. olla*, Batsch.: Fr.

Nel seconda parte presenteremo le tre principali specie rinvenute in Europa: *C. olla* (Batsch) Pers. 1801, *C. striatus* (Huds.) Willd. 1787 e *C. stercoreus* (Schwein.) De Toni 1888.

Bibliografia:
CUNNIMGHAM G.H. - 1942: *The Gasteromycetes of Australia and New Zeland* - Dunedin, N.Z.
HAWKSWORTH D.L., KIRK P.M., SUTTON B.C., PEGLER D.N. - 1995: *Ainsworth & Bisby's Dictionary oh the Fungi, 8° edition* - CABI, Wallingford
JÜLICH W. - 1989: *Guida alla determinazione dei funghi*, *Vol. 2° - Aphyllophorales* - Trento
M. SARASINI - 2005: *Gasteromiceti epigei*, AMB Trento
G. CONSIGLIO, C. PAPETTI, G. SIMONINI - *Atlante fotografico dei funghi d'Italia, Vol. I°, II° e III°* - AMB, Trento.

L'ANGOLO DEI FIORI SPONTANEI *di Francesco Damiani*

In questo contributo alla conoscenza della flora spontanea, presentiamo due delle orchidee che si distinguono per la loro minutezza o pochezza: *Goodyera repens* (L.) R. Br. 1813, *Herminium monorchis* (L.) R. Br. 1813, e due esemplari di *Ophrys sphegodes* Mill. 1768, le prime a fiorire già dal mese di marzo, quest'anno veramente in copiosa abbondanza.
Purtroppo ancora assistiamo alla distruzione di siti naturali causati da animali selvatici e uomini incuranti ed egoisti.

Ophrys sphegodes

Ophrys sphegodes

Goodyera repens

Herminium monorchis

Apriamo il consueto resoconto dei recenti eventi associativi citando le ultime attività dello scorso anno sociale.
Buona presenza per la tradizionale **Cena Sociale** di Natale al Ristorante "Montegrande" di Rovolon (PD) e per "l'imprescindibile" **Festa degli Auguri** in Sede rispettivamente nei giorni 01 e 17 dicembre 2012: per quanto riguarda quest'ultima, deliziose pietanze e dolci preparati dai nostri volonterosi e virtuosi cuochi.
Il 21 gennaio 2013, l'**Assemblea elettiva** ha ratificato il nuovo **Consiglio Direttivo** che ha sanzionato la riconferma del mandato a molti consiglieri e, contestualmente, l'inserimento di alcune "new entry": un sincero augurio di buon lavoro a tutti per il prossimo biennio.
Apertura dell'anno sociale il 25 febbraio 2013, serata a cura del caro Amico **Mario Giliberto** del **Gruppo AMB di Padova**, che ha presentato un'*Introduzione alla Micologia* a dir poco interessante, toccando diversi temi a partire dai funghi fossili antenati dei ns. beneamati, per poi illustrare ai presenti i significati di Sistematica, Tassonomia e Tossicologia: serata piacevole e seguita con molto interesse dal pubblico presente.
Un grande grazie da tutti noi, Mario, per aver condiviso la Tua competenza e per la disponibilità.
Ottime le riuscite della **Gita ad Ascomiceti** del 07 aprile 2013 a Bibione (VE), Aprilia Marittima (UD) e Fagagna (UD) in una giornata di sole, seppur ventosa, fortunatamente ritagliata nella "primavera più piovosa degli ultimi 25 anni", e della **Festa di Primavera** svoltasi il 05 maggio 2013 presso il "**Prà del Donatore**" a Limena (PD): quest'ultima ha riscontrato ben oltre 200 presenti, record indiscusso delle ultime annate! Dopo la consueta camminata ecologica nelle limitrofe rurali aree verdi, lauto pranzo a base di pesce ed esibizione di *Danza del Ventre* della nostra Socia Paola Bertolini e della Maestra Sara Ricciardini di Padova con Carola e Fiorenza, che ha

I Soci Fondatori presenti alla "Festa degli Auguri" in sede il 17 dicembre 2012

catturato l'attenzione dei tantissimi presenti riscuotendone l'approvazione e scroscianti applausi; ha poi chiuso la giornata la tanto attesa "sottoscrizione a premi".
Un sincero grazie a tutti i Soci che hanno contribuito all'eccellente riuscita della giornata, a chi ha curato l'organizzazione, ai cuochi, al nostro insostituibile barista, a tutto lo staff che ha prestato servizio all'accettazione, in cucina e ai tavoli.
Bravi, bravi tutti!
E' infine con vero piacere che segnaliamo una lodevole iniziativa voluta, promossa e curata in prima persona dal nostro Socio fondatore **Enzo Cantarello** che ha portato, nel corso dell'anno scolastico in via di conclusione, il mondo dei funghi tra le classi della **Scuola Primaria Giovanni XXIII di Padova**: due seconde, una quarta ed una quinta sono state coinvolte nel progetto intitolato *I funghi e gli alberi*.
Enzo, in qualità di docente, con la sua lunga esperienza ha spiegato con parole e metodi adeguati al giovane pubblico il fondamentale ruolo di "decompositori" e quindi la grande importanza che ricoprono i funghi nel mondo della natura, argomento purtroppo sconosciuto alla maggior parte degli adulti che, se così non fosse, eviterebbe molti dei tanti scempi che incontriamo frequentemente durante le nostre passeggiate nei boschi.
Infine, **un appello**. Invitiamo tutti gli associati a documentare fotograficamente i vari eventi del gruppo quali gite, mostre, feste, serate, momenti conviviali: è un modo per contribuire in maniera concreta a questa rubrica per poi magari poter apprezzare un proprio scatto all'interno del nostro bollettino.
Scattate! Scattate! Scattate!

Mario Giliberto (a destra) e il Presidente Alfredo Zannini, all'apertura dell'Anno Sociale

Foto di gruppo alla Festa di Primavera: Chef, Cuoche e abili Pasticcere

Enzo Cantarello con gli alunni di una Classe della Scuola Giovanni XXIII, dopo la lezione

DAL LIBRO DELLA NATURA...

Frugando fra i ricordi remoti mi torna in mente un fungo, non proprio raro, nel quale però non mi sono mai più imbattuto. Ero in comitiva con amici del CAI. Scarpinavo su di un ripido sentiero a circa 1800 metri di quota, quasi al limitare della vegetazione arbustiva, con méta la cima del Sasso Bianco (m. 2.407) nel gruppo della Marmolada, quando venni attratto dalla straordinaria cromaticità arancio-vivo di un bellissimo carpoforo, elegante, slanciato.
Non lo raccolsi non avendo dove adeguatamente riporlo ma mi rimase bene impresso nella memoria. Ero agli albori della mia dilettantistica passione.
A sera, al rientro, consultando i disegni su di un vecchio testo francese, ritenni determinarlo come *Amanita crocea* Quélet. Molti anni dopo, soggiornando nell'alto Agordino, caparbiamente determinato a ritrovarne qualche altro esemplare, mi sono avventurato in camminata solitaria per quel vecchio e poco frequentato sentiero. Giornata splendida, assolata, calda. Una leggera brezza solleticava gli ultimi larici e mi rinfrescava il viso.
Per l'erba alta, disattenzione e scarsa segnalazione del viottolo, mi resi conto di avere preso un percorso parallelo piuttosto accidentato. Superato un piccolo valico in vista di un'ampia spianata verde fra massi e pietraie ecco la sorpresa.
A non più di una decina di metri, sdraiata al sole, una grossa **marmotta** *(Marmota marmota o Arctomis marmota* Linnaeus 1758*)* pareva sonnecchiare e, più in là, una colonia di altri esemplari intenti a giocare, correre, azzuffarsi. Uno spettacolo.
Per pochi istanti. Un componente del gruppo, a sentinella della comunità, ritto sulle zampe posteriori, spaventato dalla mia improvvisa apparizione, con una serie di sibilanti fischi lanciava l'al-

Marmota marmota L. 1758 Foto di G. Zarbo

Marmota marmota L. 1758 Foto E. Bizio

larme. In un battibaleno, con una folle corsa in tutte le direzioni, la comunità scompariva dentro le vicinissime profonde tane. Che meraviglia!
La natura offre continuamente occasioni di godimento. Questi simpatici giocosi ed amabili animali in zoologia sono così classificati:
Classe: mammiferi, Ordine: roditori, Famiglia: sciuridi. Sono mediamente lunghi 48-60 cm. più altri 13-17 di coda e vivono mediamente 15-18 anni; pesano da 4 ad 8 kg., hanno il corpo tozzo, capo appiattito, denti incisivi molto sviluppati (come gli scoiattoli), zampe possenti con un rudimentale pollice munito di un'unghia piatta idonea allo scavo di gallerie. Sono comuni nelle Alpi, nei Carpazi e nei Pirenei. Vivono in branchi e si vedono soltanto in estate.
Devono accumulare scorte di grasso per superare il freddo nel lungo periodo di sonno invernale. Si nutrono di erbe, radici, germogli, fiori, frutta, funghi ed anche insetti.
Hanno il senso della vista molto sviluppato specie per scrutare il cielo.
L'Aquila reale infatti è il loro principale nemico ma devono guardarsi anche dal Falco pellegrino, dall'Astore, dalla Volpe e da altri predatori non escluso l'uomo.
Per fortuna in Italia la loro caccia è vietata ad eccezione della Provincia autonoma di Bolzano dove la sua nefasta politica filovenatoria, mantiene privilegi per i cacciatori ignorando le leggi statali ed il comune sentire della collettività.
Purtroppo la pelliccia folta e morbida delle marmotte, di colore grigio marrone, viene utilizzata al naturale per confezionare capi di abbigliamento. Il loro grasso trova molte applicazioni in cosmesi e nella medicina omeopatica.
Solo come curiosità riporto quanto ho letto di recente.
Fino agli inizi del secolo scorso in Val Formazza (Alto Piemonte – Prov. Verbano-Cusio-Ossola) ai viaggiatori stranieri che scendevano dal passo del Gries veniva offerto un piatto tradizionale locale: marmotta arrosto oppure in padella o in umido con polenta. Inaudito! Ai miei occhi è come vedere mettere in pentola un Koala o un Procione (orsetto lavatore) ma tant'è.

PROSSIMI APPUNTAMENTI DELL'ASSOCIAZIONE MICOLOGICA SACCARDO - ANNO 2013

- Domenica 07 luglio:	***Giornata di Socializzazione organizzata dalla F.G.V. AMB***
- Domenica 14 luglio:	*Uscita micologica G.d.S. con mezzi propri*
- Dal 01 al 08 settembre:	***Settimana Micologica a S. Martino di Castrozza (TN)***
- Ven. 27 - Dom. 29 settembre:	*1^ Mostra Micologica Regionale F.G.V. AMB - Thiene (VI)*
- Domenica 29 settembre:	***Giornata micologica in autobus a Tonadico (TN)***
- Sab. 05 - Dom. 06 ottobre:	*XXX Esposizione Micologica Città di Padova*
- Domenica 20 ottobre:	***Uscita micologica G.d.S. con mezzi propri***
- Ven. 08 e sab. 9 novembre:	*Comitato Scientifico Regionale organizzato dalla F.G.V. AMB*
- Domenica 17 novembre:	***Uscita micologica G.d.S. con mezzi propri***
- Sabato 07 dicembre:	*Festa Sociale al ristorante "Montegrande" Rovolon (PD)*
- Lunedì 16 dicembre:	***Festa degli Auguri c/o Sede via Madonna del Rosario 148 (PD)***

Emozioni della Natura

Il bellissimo ma velenoso "Fior di Stecco", Asiago (VI) - *Daphne mezereum* L. Foto G. Donà

Il notiziario fruisce del contributo della Provincia di Padova